Anno VIII - 1855 - N. 203

L'OPINIONE

Giovedì 26 luglio

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito invia della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 25 LUGLIO

LA PAURA

Corre un anno circa, dacchè lord John Russell, non sappiamo se per ignoranza poco scusabile o per troppa condiscendenza verso le potenze del Nord, raccomandava agli italiani di starsene tranquilli, perchè l'Austria avrebbe data loro più libertà di quella che potessero desiderare; e pochi giorni sono, quasi a colmare la misura della sua corta vista, dichiarava in pieno parlamento che la Polonia doveva aspettare la sua salute dall'Austria e dalla Prussia, senza delle quali il detto di Kosiusko doveva rimaner fermo.

Intesero l'Austria e la Russia il buon consiglio dato loro da un uomo di stato, che aveva voce di forte ed indefesso propugnatore dei diritti delle nazionalità conculcate, e si diedero tosto all'opera, onde strappare dalle mani dei loro nemici un arma così pericolosa.

In Italia vennero riconvocate le congregazioni centrali, a cui nessuno pensava più, avvegnachè superflue pel potere che non è astretto a seguirne i *sommessi consigli*, inutili al paese, che non può alzare col loro mezzo la voce affine di ottenere la propria indipendenza. In Polonia le riforme si succedono alle riforme, e tutte tendenti allo scopo di far credere che la ricostituzione di quel regno, secondo stabilivano i trattati del 1815, è nelle intenzioni dello czar.

Si illuderanno le potenze occidentali? Si illuderanno l'Italia e la Polonia?

La Francia e l'Inghilterra, se il più comune buon senso aver dovesse la prevalenza, non potrebbero cadere nell'inganno. La guerra attuale, com'è condotta, e chiusa fra gli angusti limiti del mar Nero, non può in alcun modo produrre le conseguenze che esse ne sperano, imperocchè la Russia, perduta Sebastopoli, perduta la Crimea, non accetterà per questa *egratignure des talons* (come la disse l'imperatore Nicolò) nessuna delle condizioni indispensabili per impedire il rinnovamento delle usurpazioni che si succedono da un secolo in poi.

Bisogna dunque che la guerra prenda una diversa direzione, e che militarmente e politicamente faccia appello agli elementi di forza viva, se si intende troncare dalle radici il germe di future complicazioni.

La Russia non è vulnerabile che dal lato della Polonia e della Bessarabia, ma per intaccare questa parte del suo impero, conviene attraversare la Gallizia austriaca e le provincie danubiane occupate esse pure da un'armata austriaca. Il gabinetto imperiale di Vienna ha certamente agito con molta abilità accampandosi sul Danubio, ove risiede la vera *quistione d'Oriente* per la Germania, ma ha nello stesso tempo fatto un atto di vera alleanza difensiva a favore della Russia interponendosi da un lato fra l'esercito turco e i confini del Pruth, e sguarnendo dall'altro le frontiere della Polonia russa.

Se adunque le potenze occidentali ponno quel che vogliono, e vogliono quel che debbono alla civiltà ed alla libertà, è indispensabile che le operazioni militari e politiche si rivolgano verso quei due punti vulnerabili del gran colosso nordico, e che si pensi al modo atto a levare gli ostacoli che l'Austria ha frapposto alla marcia degli alleati.

Un grande appoggio trovar potrebbero le due potenze dell'Occidente nella Polonia per ciò che risguarda la Russia, e nell'Italia per ciò che tocca l'Austria. Imperocchè noi pensiamo, che la causa che esse hanno ora assunto di difendere, sia la stessa a Costantinopoli, come a Milano ed a Varsavia. Si tratta sempre di libertà violata, di indipendenza conculcata, di nazionalità compressa; ed uno solo di questi elementi può bastare a mettere in fuoco tutta l'Europa.

La Russia e l'Austria hanno compresa la voce di lord John Russell, e calcolando la gravità delle circostanze in cui versano, si sono mostrate propense ad accordar quelle riforme, che secondo esse, sono capaci di calmare l'agitazione popolare, e spegnere le aspirazioni che di tempo in tempo si rivelano così violentemente.

Del regno lombardo-veneto abbiamo parlato ne'giorni scorsi, e ritorneremo sull'argomento, appena ci giungeranno le informazioni che tuttora attendiamo intorno al vero significato della condiscendenza sempre sospetta dell'Austria.

Le notizie della Polonia, confermate da tutte le parti, indicano chiaramente due cose:

1. La completa sicurezza che la Russia nutre intorno alle intenzioni dell'Austria, per cui avendo questa sguarnita di truppe la Gallizia, essa dal canto suo potè mandare pressochè tutti i reggimenti che teneva concentrati in quella provincia, in soccorso della Crimea;

2. La risoluzione di accarezzare il partito nazionale polacco, accordandogli quanto può essere accordato senza pericolo.

Egli è per ciò che dal punto di vista militare è importante il ritiro del principe Paskiewitz, e il viaggio nelle sue terre del suo confidente e direttore supremo della cancelleria della luogotenenza di Varsavia signor Eliachevitch.

Rispetto poi al lato politico, l'imperatore Alessandro acconsente che la lingua polacca, ritorni ad essere la lingua degli offici non solo, ma benanco delle scuole; che sieno abolite le commissioni di inchiesta per delitti politici, presiedute dal generale Yolchine, che le direzioni de'diversi rami di amministrazione sieno rette da ministri, e che questi posti sieno occupati da polacchi.

Tutto ciò è fatto per impedire che le potenze occidentali si servano della possente leva delle nazionalità, per spingere con vigore la lotta; ma se i governi si illudono, noi crediamo fermamente che non si illuderanno le popolazioni, che l'espesienza ha educato a conoscere come le paura accorda oggi ciò che ha rifiutato ieri, e come nulla, nemmeno la libertà, possa sostituirsi al supremo bene della propria indipendenza.

STRADE FERRATE SARDE

Nel primo semestre dell'anno corrente, le strade ferrate esercitate dallo stato produssero la somma di 4,750,000 lire. È un provento ragguardevole se si ha riguardo alla novità dell'industria nel nostro paese; è tenue se si considerano le spese dell'erario.

La somma principale è fornita dalla linea di Genova: le altre linee, appartenenti a società private, se danno introiti sufficenti per le compagnie, non corrispondono però alle speranze che si erano concepite ed alle spese d'esercizio che lo stato dee sostenere.

I prodotti per chilometro si ripartono come segue, pel semestre scorso:

La strada di Genova . . .	L.	17,390
» Susa	»	5,674
» Pinerolo . .	»	5,558
» Vigevano . .	»	5,091

Unite insieme le tre linee private, esercitate dallo stato, non procurano un introito corrispondente a quello della grande arteria commerciale, che è la strada di ferro da Torino a Genova ed al Lago Maggiore, vale a dire che quelle linee non fruttano neppur il terzo dell'altra.

Le spese sono in proporzione degli introiti? Nell'industria delle strade ferrate si hanno spese inevitabili ed immutabili, qualunque sia il movimento dei viaggiatori e delle merci, pel riscaldamento delle macchine, per gl'impiegati delle stazioni e quasi diremo pei trasporti, poichè il peso maggiore essendo la locomotiva ed i carri, il costo della trazione varia di poco se si hanno cento viaggiatori di più o di meno.

Lo stato prendendo il 50 p. 0/0 dei proventi non si rimborsa adunque delle spese: gl'introiti non sono invariabili, ma progressivi, e d'anno in anno aumentano, se non avvengono casi che disturbino il corso regolare degli affari e mettano intoppo alla circolazione ed allo sviluppo del commercio. Si può quindi sperare che giungerà il tempo in cui lo stato sarà compensato delle spese e dei sacrifici sostenuti. Però è necessario di adoperarsi per accrescere i proventi coi mezzi che si hanno.

Ecco per esempio la linea di Pinerolo. Dove sono ite le promesse fatte dai promotori di questa breve strada? Non si può niegare che il movimento dei viaggiatori non vi sia importante, superando di molto la linea di Susa ed il tronco di Vigevano. Ma quanto al trasporto delle merci a piccola velocità, finora non si è ottenuto alcun risultato. Immaginiamoci che in sei mesi non produsse 24,000 lire! Il tronco di Vigevano, la cui estensione è un terzo quella di Pinerolo, ha date 35,000 lire. Donde proviene la meschinità degli introiti? Da mancanza di commercio? Ma vi ha uno speditore di merci che faceva il trasporto delle merci da Pinerolo a Torino e viceversa due o tre volte la settimana, e dopo l'apertura della via ferrata, lo fa tutti i giorni, la qual cosa prova essere il traffico cresciuto di molto, sebbene la via di ferro non vi abbia partecipato e forse neppure contribuito. Questa concorrenza non può derivare che da una sol causa: da ciò che gli agricoltori ed i negozianti trovano più conveniente e meno dispendioso il far trasportare i loro prodotti per la via ordinaria che non per la strada ferrata. Ma è possibile che uno speditore privato tragga profitto dei trasporti, laddove la strada ferrata perderebbe? Che sulle vie ordinarie i prezzi siano inferiori a quelli delle strade di ferro? Pure se fosse altrimenti, i trasporti in luogo di farsi dallo speditore, si farebbero per mezzo della strada ferrata, e se questa non li fa, è segno che i prezzi della sua tariffa sono troppo elevati in confronto degli altri.

I trasporti fatti a piccola velocità non fruttano generalmente che poco in comparazione dei viaggiatori; ma dacchè si è provveduto il materiale mobile e non si hanno mai convogli completi, ci sembra che dovrebbesi procurare di accrescere per quanto si può la quantità delle merci, essendovi lieve incremento di spesa e considerevole di prodotti.

Sulla linea di Pinerolo sarebbe conveniente di volgere l'attenzione a questa faccenda, perchè vi ha un duplice interesse, della società e dello stato. La società profitta dell'aumento degli introiti, avendone la metà, ne profitta lo stato, che ne ha l'altra metà. Questi due interessi sarebbero cozzanti e contrari soltanto nel caso in cui la società per ingrossare la somma de' proventi, pretendesse di abbassare le tariffe tanto che non sia compensata la spesa; ma siccome ciò non dipende dalla società, bensì dalla direzione dei lavori pubblici, non v'è questo pericolo, ed i cangiamenti che si hanno da introdurre e che urge di fare ridonderanno a beneficio così dell'erario come dei soci.

Lasciamo la linea di Vigevano che è affatto trascurata e produce ben poco. Dopo ottenuto lo stabilimento di un ufficio di dogana al confine, si è creduto di aver adempiuto il proprio dovere e che non sia più mestieri d'altro. Intanto i proventi non rimborsano le spese di esercizio, nè procurano l'interesse garantito, e per aumentarli non si cerca di stabilire un altro orario, in corrispondenza per l'andata ed il ritorno colla linea di Arona, senza di che, quel tronco non sarà mai produttivo, essendo sì breve, che molti viaggiatori preferiranno la via ordinaria, piuttosto che perdere il tempo ad aspettare a Mortara l'arrivo o la partenza de' convogli.

Nella relazione fatta dal comitato di sorveglianza della strada ferrata di Susa, pub-

---

APPENDICE

—o—

IL LUPO DAL SONAGLIO

(*Vedi N.* 201)

Ben Holick non era però uomo da lasciarsi vincere tanto facilmente dalle difficoltà. Aveva tre altri trabocchetti ed un altro ne poteva disporre in quello stesso avvallamento, un po' più in alto, benchè la situazione non fosse così favorevole. E questo fece egli con grande sollecitudine; dopo la qual operazione, gli ritornò tutta la prima attività e, appostatosi nel bosco, si mise a farvi buona guardia, ben sicuro questa volta di non lasciarsi sfuggire la preda. Avrebbe sentito il passo di un coniglio, non che quello d'un uomo.

Pieno di questa novella speranza, si risvegliava Ben ogni mattina colla dolce lusinga di trovar un secondo lupo nell'agguato; ma era ogni mattino un nuovo disinganno. — « Sarò più fortunato domani, » pensava egli fra sè; ma intanto tenevasi affatto lontano dai casolari e passava tutta la sua vita nei boschi, preoccupato da un solo pensiero. Che se doveva qualche volta andare per necessità a Woodville, v'andava la notte, per paura d'incontrare Mabel, giacchè non la voleva rivedere che dopo aver vendicato un affronto, che lo aveva, a suo credere, coperto di disonore. Trascorsero di questa guisa tre settimane; ma se era sempre lo stesso il cuore di Beniamino, nel villaggio le cose avevano cambiato molto d'aspetto.

Il « signorino della città, » come i giovani cacciatori di Woodville chiamavano Metcalf, aveva ricevute lettere da Alabama, che esigevano il suo pronto ritorno. Era subitaneamente morto un suo zio e lo lasciava erede d'un grosso avere, che, consistendo massimamente in schiavi, domandava la sua immediata e personale sorveglianza. Questo avvenimento era tale da precipitare lo scioglimento della sua fortuna coniugale. Fino ad ora aveva potuto far la sua corte, senza che ci fossero impegni; ma doveva egli allontanarsi, senza saper la fine della sua amorosa vicenda? Si dichiarò dunque aperto come pretendente della mano della bella Mabel Sutton. Respinto senza esitazione da questa, fu meglio accolto dal padre, che, lusingato dalla prospettiva d'avere un così ricco genero, lo assicurò che il rifiuto di Mabel non era altro che l'espressione della sua timidezza verginale; « le parlerò io, » soggiunse, « e tutto andrà bene. »

Metcalf avrebbe pur voluto ottenere una risposta più favorevole da Mabel; ma poichè le cose erano così, parve che vi si acconciasse. « Io spero, » disse, « che a lungo andare la mia osservanza mi farà accetto, poi mi concilierà anche l'amore di lei. » Intanto, fissò per la sera di questo stesso giorno una festa, alla quale tutti i vicini furono invitati e ch'egli desiderava fosse ritenuta come la festa delle sue nozze.

Venuta la sera, la casa comunale fu allestita ed illuminata con grande sfarzo. Era una capanna costrutta con tronchi d'alberi e d'una meschina architettura. Aveva servito già alla giustizia di pace; se ne voleva poi far una scuola; ma intanto vi si riponeva il grano. Era dessa illuminata da parecchie file di candele fatte colla cera trovata dai cacciatori nella cavità degli alberi, dove le api selvatiche fabbricano i loro alveari. Il pavimento era stato diligentemente scopato e non vi si vedeva più nemmeno una pagliuzza. Alcune panche erano state collocate all'intorno per le donne e in un canto v'era una tavola con uno sgabellino, per l'unico menestrello dell'orchestra, un vecchio suonatore di violino. Niente, in una parola, era stato dimenticato, per rendere il festino quanto più piacevole si potesse ed al veder la numerosa brigata ivi raccolta si sarebbe creduto che non mancasse nulla alla fortuna di nessuno. Ma la giovane Mabel era triste. Pensava all'inconsolabile cacciatore, che errava solo nei boschi e non si sentiva per nulla voglia di ballare. Non fu nemmeno senza difficoltà che la si potè indurre ad entrar nella sala da ballo e, resistendo a tutti gl'inviti de' gai ballerini, se ne stette muta spettatrice dalla sedia su cui aveva preso posto in entrando.

Ma Beniamino Holick non errava già in quel momento ne' boschi, come credeva la povera addolorata. Il vecchio Sutton, non volendo che alcuno fosse escluso, aveva invitato pur lui. Amici ufficiosi gli avevano fatto sapere che si trattava di sponsali ed egli voleva assicurarsi co' suoi propri occhi se fosse mai vero che Mabel, la sua cara Mabel, l'avesse così abbandonato e dimenticato. Ah! se ciò era mai vero... Allora, la strada del Texa! Sam stava giusto per cominciare la sua prima campagna e un giovane fatto come Beniamino — non era bisogno d'occhiali per vederlo! — non avrebbe certo dovuto domandar due volte, perchè fosse ammesso a far parte della spedizione. Colla precauzione d'un uomo, che teme d'essere scoperto, Beniamino fece il giro della casa, ascoltando per più di un'ora i giocondi suoni del violino. Non ardì però avventurarsi tanto da poter guardare entro la sala; ma, viste sortirne due persone di sua conoscenza, che se n'andavano a casa loro, si nascose meglio che potè dietro il tronco d'un nocciuolo ed ascoltò ciò che dicevano.

« — Hai visto che Mabel non ha mai ballato in tutta la notte?

« — Ho visto, » rispose l'altro; « anzi ha detto di no a tutti quelli che andavano ad invitarla. Io credo che non lo sposerà.

« — Eh! » soggiunse il primo; « pare che tu non conosca molto le donne. Ha del buon danaro, il cicisbeo, e...... »

Beniamino non sentì più altro. La fine della frase era andata persa. Ma che gl'importava il resto? Il resto non poteva essere che una sciocca calunnia. « Ella non ha ballato! » andava fra sè

blicata nel foglio di domenica, è detto che fu sollecitato il governo ad aumentare di un centesimo per chilometro il prezzo delle corse pei posti di terza classe. Argomento gravissimo è questo delle tariffe delle strade ferrate, sia perchè le strade ferrate costituiscono un'industria a parte, sia perchè formano una specie di monopolio. Ma non lo si potrebbe trattare per incidenza, abbisognando di spiegazioni e confronti che ci trarrebbero troppo in lungo.

Sin dal principio le strade ferrate non fecero però cattiva prova nel nostro stato. Quantunque le tariffe siano miti, la linea di Genova dà proventi cospicui, che vanno di anno in anno crescendo ed uguaglieranno un giorno quelli delle strade più importanti d'Europa. Nell'anno corrente i prodotti, comprese le linee di Cuneo e di Novara, supereranno probabilmente 13 milioni di lire. Non è un provento ragguardevole per un'industria recentissima? E quale risparmio non si è procacciato ai viaggiatori ed ai negozianti?

Se la direzione delle strade ferrate fosse più zelante nel promuovere gl'interessi delle linee, se si curasse maggiormente delle strade appartenenti a società, ma il cui esercizio è ad essa affidato, se studiasse attentamente le intricate quistioni che si riferiscono a siffatte imprese e le risolvesse più in aspettazione dell'avvenire che riguardo al presente, siamo persuasi che gl'introiti aumenterebbero maggiormente e che le linee ora sofferenti diverrebbero produttive.

ARMAMENTI DELL'AUSTRIA. Il maresciallo Radetzky ha fatto dichiarare dalla *Gazzetta di Verona* che l'aumento dei 40,000 uomini in Italia è un sogno, che anzi si pensa a mandar via anche quei pochi soldati che si tengono in Lombardia, giacchè l'affetto dei popoli gli fa un soffice guanciale su cui dormire saporitamente i suoi sonni.

A noi invece si scrive dalla Lombardia: che a Mantova si lavora indefessamente ad aumentare e completare le fortificazioni essendovisi impiegato un numero ingente di soldati: che gli ergastoli si vuotano e si manderanno a Pizzighettone e Milano tutti quelli condannati ad una pena minore di 10 anni e si faranno tradurre oltre l'Isonzo quelli condannati a maggior pena: che le fortezze si approvigionano a furia di tutto l'occorrente: che si dispongono due campi l'uno a Soma vicino al confine piemontese, l'altro a Sommacampagna nel quadrilatero delle fortezze: che molti ufficiali del genio, dello stato maggiore ed alcuni generali percorrono e studiano la linea del Po e del Ticino: che finalmente tutto questo movimento che si dà l'Austria è occasionato dalla previsione di una prossima rottura colla Francia.

Mentre a noi si scrive in questi termini vediamo quanto si comunica al *Journal du Nord* a cui, dalla parte settentrionale, non mancano di certo le ben informate aderenze

I legami che uniscono l'Austria alle potenze occidentali non solo si rallentano ma si rompono l'uno dopo l'altro. È da prima il sig. Drouin de Lhuys che pagò la sua condiscendenza verso l'Austria colla perdita del suo portafoglio, ed ecco in adesso lord John Russel che cade come la seconda vittima della politica conciliante che i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra credettero dover adottare alle conferenze di Vienna. La caduta di questi due uomini di stato è un fatto della più alta importanza, il quale prova che a Parigi ed a Londra si adottarono a riguardo dell'Austria delle mire e dei sentimenti ben diversi da quelli che poco innanzi le si manifestavano.

L'Austria non ha a dolersene, essa deve solamente deplorare che questo cambiamento di sistema non siasi prodotto più presto. L'alleanza occidentale impose all'Austria grandi sacrifici senza portarle un solo vantaggio, senza farle sperare un indennizzo qualunque. L'enorme sviluppo della potenza militare dell'Austria, che fu la conseguenza di quella alleanza, fu nello stesso tempo, per la Prussia e la Germania intera, un motivo di sospetto e di diffidenza.

Dopo ciò non ci resta che ad unirci a quegli altri giornali che in questi ultimi tempi eccitarono il nostro ministero a stare in guardia. Le dichiarazioni ufficiali austriache non hanno un valore incontestabile e sul nostro governo pesa una grave responsabilità; ma vogliamo sperare che, quando usi quell'energia di cui lo crediamo capace, il peso degli avvenimenti non basterà a sovverchiarlo.

Noi abbiamo altresì la lusinga che un giorno o l'altro le potenze occidentali abbiano a comprendere l'unico e vero modo di rendere fruttuosa la guerra che sinora sostengono con sì gravi sacrifizii e così sterili risultati. In Francia si comincia a discutere liberamente se convenga minacciare l'Austria e farle al caso la guerra. Un mese fa nessuno avrebbe osato di scrivere le seguenti parole che troviamo nel *Siècle*.

Noi supponiamo che in luogo di partire dal principio che i più grandi interessi dell'Austria sono dal lato del Danubio, in luogo di cercare di riattaccarla ancora più strettamente da questa parte con delle lusinghe d'ogni specie, in luogo di darle in guardia i principati, in luogo di prestarle danaro a iosa per isviluppare il suo sistema delle strade di ferro essenzialmente collegato alla navigazione del Danubio, in luogo di esserle compiacente in ogni cosa, di farle una situazione eccellente e mostrarle la guerra attuale come un mezzo d'ingrandimento e di prosperità: supponiamo che, in luogo di tutto ciò, l'Inghilterra e la Francia avessero messo alle strette l'Austria non con delle carezze ma colla minaccia ed al bisogno come si fece colla Russia *ipso facto*.

Immaginatevi qualche buona fregata inglese davanti a Venezia; immaginatevi l'armata piemontese unita alle nostre truppe di Roma rinforzate, spingendosi in Lombardia prendendovi dei pegni e dicendo col fatto all'Austria: decidetevi. Lo dimandiamo anche una volta, la quistione sarebbesi trascinata così lungo tempo? L'Austria avrebbe potuto prendere le posizioni che ha acquistate e gridarci come nella sua circolare: io ho fatte le mie proposizioni, voi non ne volete; battetevi se volete io me ne lavo le mani.

Si vorrà rispondere al nostro argomento che le nostre ipotesi sono rivoluzionarie, che sono sogni di guerra generale e che vogliamo ad ogni costo la combustione generale d'Europa.

Noi replicheremo che non trattasi qui delle nostre intenzioni, ma dei mezzi più pronti e più energici per giungere ad una vera pace. Noi replicheremo che quando le potenze indecise ed ostili avessero veduto la Francia e l'Inghilterra pienamente decise a far appello ai loro alleati naturali, le nazioni, l'aspetto delle cose avrebbe totalmente cambiato. Non si sarebbe trattato più nè di guerra, nè di trattative localizzate.

Si vede da questo argomento dove noi vogliamo giungere; noi cerchiamo di dimostrare una verità che abbiamo annunciata sino dai primi giorni della conferenza; cioè che i negoziatori non sono giunti a Vienna muniti d'armi sufficienti. Essi non aveano di che obbligare la Russia, non aveano di che vincere l'Austria. Queste due potenze doveano sfuggir loro e sfuggirono infatti. Se nelle pieghe dei loro manti avessero portato qualche cosa di così decisivo come la Polonia e l'Italia, i loro avversari avrebbero ceduto senza dubbio..... Ma apportatori del terzo punto, vale a dire dell'assedio di Sebastopoli, della minaccia sospesa sulla potenza russa nel mar Nero essi non aveano che un'arma che potea contro di loro essere rivolta. Si poteva loro rispondere; che cosa chiedete? Sebastopoli non è ancor presa: una limitazione non si reclama se non dopo una vittoria.

Un altro falso principio, la cui influenza fu grande sul cattivo successo delle trattative, fu questo: che l'Austria, nella questione orientale, abbia gli stessi interessi dell'Occidente. Sì, come l'abbiamo mostrato sovente, l'Austria ha un grande interesse alla diminuzione della Russia; la Russia è per essa una grande minaccia; sì l'Austria deve temere molto la presenza dello czar a Costantinopoli.

Ma da questo agli interessi identici ai nostri vi ha una distanza considerevole. L'Austria ha altresì un grande interesse alla diminuzione nostra e dell'Inghilterra. Noi e l'Inghilterra siamo alla nostra volta una grande minaccia per essa. La nostra presenza e quella dell'Inghilterra a Costantinopoli costituiscono un pericolo fortissimo per i suoi interessi commerciali e politici.

Prendendola non solo per alleata ma anche un poco per arbitra, andando a Vienna l'Inghilterra e la Francia non prendevano per mediatore un amico, ma bensì un mezzo rivale, un mezzo nemico. Che dice infatti oggidì l'Austria riassumendo dinnanzi alla confederazione germanica la storia delle trattative di Vienna, e cercando la ragione per la quale non riuscirono. Essa dice che le potenze non poterono accordarsi, perchè non poterono andar d'accordo. Niente di più.

Secondo le parole del conte Buol si vede che l'Austria dichiara nettamente che non è indispensabile alla pace del mondo di distruggere la marina russa ed il suo porto principale nel mar Nero. Essa pensa adunque in un modo diametralmente opposto a quello della Francia e dell'Inghilterra. Vi ha di più: che si legga attentamente il testo medesimo, questo testo così tormentato dei protocolli, e si vedrà che giammai, nelle conferenze, l'Austria fu veramente ostile alla Russia. L'Austria non è nostra nemica, esclama più volte il principe Gorciakoff, rispondendo a nostri plenipotenziari.

Dopo queste parole non havvi gran bisogno di far valere altre considerazioni per ispiegare la non riuscita delle conferenze di Vienna. Il riassunto della loro storia è facile a farsi. I nostri inviati vi giunsero con armi insufficienti ed in luogo del promesso mediatore vi trovarono un rivale.

Se dunque altre conferenze devono aprirsi, si è ormai prevenuti. Bisogna presentarsi ad esse colla scorta delle nazionalità, e non temiamo il dirlo, la mano sulla rivoluzione.

NOTA DELLA PRUSSIA. Diamo il seguente sunto del dispaccio diretto da Manteuffel al conte d'Arnim, ambasciatore prussiano a Vienna:

Il gabinetto di Berlino comincia coll'esprimere la soddisfazione che ebbe nel leggere il documento che l'Austria fece presentare alla dieta e prende atto della dichiarazione contenuta nella circolare, che il governo di Vienna diramò il 28 giugno alle corti tedesche, che la confederazione cioè non deve assumere nuove obbligazioni nè estendere quelle già esistenti. Il gabinetto di Berlino ha la stessa maniera di vedere, a questo riguardo, e domanda se sia pur necessaria una nuova dichiarazione da parte della dieta, nulla essendo cambiato, quanto agl'impegni assunti antecedentemente. La Prussia, come grande potenza, risponderebbe negativamente, giacchè la sua armata è sempre in uno stato che corrisponde alla *Kriegsbereitschaft*, decretata dalla risoluzione federale dell'8 febbraio. Ma avendo l'atteggiamento attuale dell'Austria allontanato il pericolo d'una cooperazione attiva di questa potenza contro la Russia e quindi anche il pericolo di complicazioni per la Germania, la Prussia non potrebbe trovar non giusto che si effettuassero le modificazioni domandate dagli alleati tedeschi per la *Kriegsbereitschaft*.

Il governo prussiano non ha voluto prender parte nè al trattato del 2 dicembre nè alle conferenze che gli tenner dietro. Ci sarebbe contraddizione se ora volesse approvare e questo trattato e le conferenze. Bisogna che la situazione della Germania sia chiara e netta; evitar quindi tutto ciò che potesse esser causa di malintesi. L'approvazione della politica dell'Austria non sarebbe, per parte della Prussia, possibile che se l'Austria approvasse per parte sua la politica della Russia e della Germania.

Adottare i quattro punti come unità indivisibile sarebbe andar al di là della risoluzione federale del 9 dicembre 1854. La Germania non prese nessun impegno a questo riguardo. Essa decise solo di appropriarsi i due primi punti, i quali non sono più minacciati dopo la dichiarazione che ha fatta la Russia di osservarli, fintantochè la Germania resterà neutra.

Quanto al terzo punto, l'integrità della Turchia è riconosciuta necessaria da tutti. L'occupazione dei principati è un affare da intendersi fra l'Austria e la Turchia. Il governo di Berlino non crede queste truppe esposte al pericolo di un attacco della Russia. Ma se un qualche giorno, questo pericolo si facesse imminente, il re si porrà in linea con tutte le sue forze, per difendere gl'interessi tedeschi.

Pur non volendo entrare nei particolari, quanto alla diminuzione della preponderanza russa nel mar Nero, il governo prussiano riconosce gli sforzi fatti dall'Austria per venir a capo d'un accomodamento fra le parti belligeranti. Ma le conferenze non riuscirono; i gabinetti di Londra e di Parigi dichiarano nettamente di non esser più legati dalle dichiarazioni fatte in queste conferenze. Tutte le proposizioni dunque, che furono messe innanzi, per risolvere questa quistione, non ponno più servir di base per obblighi da assumersi, ma potrebbero fornire un materiale prezioso pei preliminari di una pace futura.

Legarsi le mani a questo riguardo non par cosa conveniente al gabinetto di Berlino, che non vorrebbe nemmeno raccomandare una tale strada all'Austria e meno ancora ai nostri alleati tedeschi.

LA NAZIONALITA'. La *Patria* è partigiana della nazionalità piemontese da essa appositamente inventata, se caso mai qualcuno osasse credere che non sia mai esistita: è questa un'opinione che può sostenersi come se ne sostengono tante altre oggidì. Gli svizzeri sonderbundisti preferivano una lega ristretta e deve esser lecito anche alla *Patria* parteggiare per una ristretta nazionalità. Ma nel difendere le proprie opinioni ci vuole qualche abilità in ogni caso, ce ne vuole ancor più quando le opinioni medesime hanno la disgrazia o di reggersi a stento al confronto degli avvenimenti o di non essere accette al maggior numero, e questa abilità manca totalmente alla povera *Patria*.

Essa credette di appoggiarsi alla testimonianza dei morti, sistema bello e buono, fondandosi sulla teoria che i morti d'ordinario se non ponno parlare in favore, almeno non parlano neanche contro; ma la *Patria*, per sua disgrazia, non seppe giovarsi neppure di questa comodità avendo scelto a testimoni di quei morti che parlano ancora e che, speriamo per l'onore d'Italia, parleranno sempre. Carlo Botta, Silvio Pellico, Cesare Balbo, Alberto Nota, Carlo Marenco e Vincenzo Gioberti; voi tutti, nomi rispettabili e rispettati, siete chiamati a testimoniare che la nazionalità piemontese vince quella ita-

---

ripetendo Ben, pieno di gioia; « dunque mi è fedele e non ha dimenticato Beniamino Holick... Ma, ahimè, a che pro? tu non puoi andare a consolarla, povero Beniamino! Hai perduta la buona occasione e con essa anche Mabel. Ella pensa sempre a te; ma ne avremo essa molti fastidi, io nessuna gioia. »

In compagnia di questi tristi pensieri, Ben andò a riprendere il fucile che aveva lasciato a qualche distanza in una macchia, e, dopo aver volta un'ultima occhiata d'addio alla sala così sfarzosamente illuminata, prese il sentiero che conduceva alla catena del Washitah. Non avendo più nulla da fare nel villaggio, per quella notte almeno, preferì andar a dormire presso il suo fuoco di bivacco. Sceltosi il luogo, in un sassoso burrone, con vicina la sorgente d'un ruscelletto, accese il suo fuoco, poi avvoltosi nella pelle d'orso, con una pietra per origliere, si mise a fantasticare, contemplando le stelle.

Un insolito silenzio regnava nella foresta; le stesse rane parevano gracidar sommesse; si sentiva il passo leggiero del sargo, il ladro notturno dei pollai del villaggio e più lunge.... oh, come Beniamino solleva la testa e sta attento!..... Era un lupo! un lupo, che urlava colla sua monotona voce.

Lasciata poi ricader la testa sul duro origliere, stette all'agguato per una mezz'ora. Gli urli s'andavano sempre più avvicinando; quand'ecco risponde ad essi, dal più vicino burrone, come un eco molteplice... Era tutto uno stuolo di lupi.

Ben, desto affatto, afferrò il fucile... si esaltavano in lui tutti gl'istinti del cacciatore.

La situazione non era molto cattiva; le vicinanze del burrone, rischiarate dalla luna; il fuoco, quasi spento; d'altronde, lupi e daini, usi com'erano ai continui fuochi accesi dai legnaiuoli, non ne prendevan guari ombra. Un albero sradicato ed atterrato dal vento offriva a Beniamino un assai comodo posto.

« — Ora, a noi, camerata, » mormorò egli fra' denti, appostandosi dietro l'albero; « fammi vedere sia pur solo la punta del tuo naso, e farai subito conoscenza colle palle di Beniamino Holick. »

Appoggiò egli quindi il fucile sul tronco dell'albero, tenendo d'occhio il luogo pel quale gli pareva che dovesse passar l'animale e poco curandosi dello stuolo di lupi, che stavano dietro di lui, avendo questi l'abitudine di non lasciar il luogo dell'assembramento, fino a che non fossero raggiunti dai loro compagni sviati. Beniamino aspettò a lungo e con molta pazienza; poscia, approfittando d'un favorevole momento, pose a terra il fucile ed applicatesi le due mani alla bocca imitò l'urlo dei feroci animali... ma nessuna risposta. Beniamino però era troppo vecchio ed astuto cacciatore, per rinunciar tanto facilmente a' suoi vantaggi e, riafferrata l'arma, tornò ad accovacciarsi dietro l'albero.

Questa volta non ebbe da aspettar a lungo. Il lupo non aveva, è vero, risposto al suo urlo; ma non aveva risposto, perchè si trovava già molto vicino all'altro stuolo, e, mentre Beniamino teneva il fiato per ascoltare, si fè sentire tra le frasche e sulle foglie secche un passo vivo, ma prudente. Dopo un momento, il lupo fe' sosta, poi s'avanzò ancora, poi si fermò di nuovo, col muso in aria e guardandosi d'intorno, sia che fosse venuto in sospetto di qualche pericolo, sia che sentisse la sua preda.

Beniamino discerneva dal proprio posto tutti i suoi movimenti e non osava muoversi per timore di tradir se stesso. Si guardò bene anche dall'urlare. Non c'era altro che starsene queto ed aspettar con pazienza il momento, in cui l'animale arriverebbe ad un luogo illuminato dalla luna.

Poco stante, la muta stessa lo servì, urlando un po' sulla destra: Beniamino sorrise. Il lupo si mosse e andava insinuandosi fra alcuni alberi, la cui ombra impediva al cacciatore il prendere la mira giusta; ma non pertanto lasciò andar il colpo e vide un corpo cadere.... Era il lupo! — « Ah, ah! ti aveva ben avvertito, ladrone! vedi che non ti ho sbagliato? »

Parlando così fra' denti, da quel buon cacciatore ch'egli era, ricaricò prima di muoversi il fucile. Fatto questo, corse agli alberi e vide per terra un enorme lupo nero, con sul petto una macchia bianca a mo' di cuore.

« — La palla gli ha sicuro attraversata la testa, giacchè non ha fatto il più piccol movimento per rilevarsi, » disse Beniamino, inclinandosi sulla preda, per cercar il luogo della ferita. Fe' scorrere replicatamente la mano sulla testa del lupo, ma senza trovar nessuna offesa. Non erano i muscoli, come suol avvenire, rilasciati, e guardata la propria mano al chiaror della luna, Ben non vi trovò nessuna macchia di sangue. — « È un colpo strano, questo! » mormorò fra sè il giovane cacciatore; « ma poco m'importa, del resto, il sapere dove abbia ferita la bestia, giacchè è affar fatto. — Ma eh! » riprese egli, quasi subito; « vuoi tu risuscitare, birbante? » — Il lupo si riscuoteva, squassava il capo e si rialzava sulle gambe davanti. (1).

Beniamino era troppo esperto del suo mestiere, perchè potesse questo movimento sorprenderlo. Dapprima, istintivamente, appuntò il fucile all'orecchio del lupo; ma poscia, gettata via l'arma, si slanciò intrepidamente sull'animale.

« — Oh, oh! carino mio! » diss'egli, mentre accarezzava con vigorosi pugni il corpo del lupo, che si dibatteva. « Ah dunque la mia palla non ha fatto che sfiorarti la nuca; ma non mi fuggirai per questo; hai un bel dibatterti; per uscirmi di mano, dovresti uscir della pelle.

(*Continua*)

(1) *I cacciatori americani conoscono l'effetto di una palla, la quale non faccia che sfiorare le vertebre cervicali e gli diedero la denominazione di* crease. *La palla, senza offendere i muscoli nè i tendini, stordisce l'animale, che cade a terra come morto, ma per rilevarsi poco dopo e far pagar cara la sua vita. Con questo colpo, gl'indiani del Far-West prendono talor vivi dei cavalli selvaggi. È però non frequente il caso.*

liana. Carlo Botta, che l'odio contro lo straniero rese storico talvolta ingiusto; Silvio Pellico, che il desiderio della patria italiana trasse in catene e la cui gloria, vogliano o non vogliano i gesuiti, sarà sempre quel sentimento onde fu ispirato ne' suoi primi anni e che gli dettava *Le mie prigioni*; Cesare Balbo, uno di quelli a cui devesi l'attuale risorgimento italiano, il guelfo, se vuolsi, ma caldissimo italiano che, tra i fasti della sua nobile prosapia, contava innanzi tutto la battaglia di Legnano, nella quale quattordici de' suoi aveano lasciata la vita combattendo per l'Italia; Alberto Nota, Carlo Marenco, venite avanti a testimoniare in favore della nazionalità piemontese, e vieni ultimo di tutti tu pure, Vincenzo Gioberti, indomito flagellatore dei municipali piemontesi. Che importa se la fama vostra suona alta in Italia, perchè appunto avete colle opere e cogli scritti combattuto per quella nazionalità italiana che alla *Patria* non piace? Il modo della polemica lo esige, dunque venite dalle vostre tombe rispettate, venite a sostenere la non vostra *Patria*.

Ma qui ci soccorre alla mente un'altra circostanza che proverà quanto a sproposito siano stati evocati quei nomi. Lasciamo quelli che morirono da lungo tempo. Silvio Pellico e Cesare Balbo, per quanto a noi consta, non si giovarono dei giornali per discussioni politiche, ma Gioberti oltre avere combattuto alla tribuna e nei libri, discese talvolta anche nella palestra giornalistica, e per quanto da noi si sappia non fece mai nè alla *Patria*, nel primo periodo della sua esistenza, nè ad altri giornali di color simile od affine, quelle comunicazioni di cui frequentemente onorò il nostro periodico. E la nostra impresa in fatto di nazionalità fu sempre la medesima; nessuno lo ignora.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— S. M., con decreti firmati in data del 9 andante luglio, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione dei boschi:

Corradi Paolo, ispettor forestale del circondario di Nizza, collocato a riposo in seguito a sua domanda, per comprovati motivi di salute, fregiandolo in pari tempo della croce di cavaliere dell'ordine mauriziano, e

Balestrero Domenico, capo guardia di prima classe a Pallanza, nominato reggente l'ispezione forestale di Mondovì in surrogazione dell'ispettore;

Mattachini sotto intendente Tommaso, destinato a Nizza in vece dell'ispettore Corradi.

— S. M., con decreti del 19 luglio 1855, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Della Rocca avv. Pietro, nominato vice uditore di guerra e di marina della divisione di Genova, in rimpiazzamento dell'avv. Castellani nominato uditore di guerra;

Panera avv. Paolo, scrivano presso l'uditorato di guerra e marina della divisione di Genova, nominato sotto segretario presso lo stesso uffizio, in rimpiazzamento del sotto segretario Golletti, dimesso in seguito a sua domanda;

Insom Cesare, nominato applicato presso l'uffizio dell'uditorato di guerra della divisione di Alessandria, in rimpiazzamento del consegretario Taroni dimesso;

Davet Francesco, luogotenente nell'arma di fanteria in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nella stessa arma, in rimpiazzamento del luogotenente Bonelli, collocato in aspettativa, e destinato al primo reggimento di fanteria;

De Mouxy de Loche cav. Giulio Francesco, capitano nel primo reggimento di fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Ferrari D. Antonio Andrea, cappellano nell'11 reggimento di fanteria, rimosso dal suo grado ed impiego.

— S. M., con decreto del 19 del corrente mese di luglio, sulla proposta del ministro di marina, ha fatto le seguenti disposizioni:

Picasso Francesco, capitano in secondo di vascello, sotto direttore delle macchine, promosso capitano di fregata, continuando nella stessa carica di sotto direttore;

Riccardi cav. Vittorio, capitano in secondo di vascello, promosso a capitano di fregata;

Delsanto Andrea e Solari Stanislao, sottotenenti di vascello, nominati luogotenenti di vascello di seconda classe;

Assalini Gio. Batt., piloto di seconda classe, nominato piloto di prima classe;

Zicavo Felice, piloto di terza, id. di seconda;

Binelli Stefano, sottotenente nel battaglione Real Navi, promosso luogotenente ivi, in rimpiazzamento del signor Balestreri nominato uffiziale di di maggiorità;

Della Chiesa cav. Ettore e Fresia Carlo, guardie marina di seconda classe, nominati guardie marina di prima;

Pertica Luigi, capitano di spiaggia all'Arma, collocato in aspettativa per un anno, per motivi di famiglia e dietro sua domanda;

Marzano Gio. Batt., professore d'algebra nella R. scuola di marina, dimesso dal servizio dietro sua domanda;

Belly-Sirena Giovanni delegato di marina e f. f. di capitano di porto a Terranuova, collocato a riposo per anzianità di servizio ed infermità, in seguito a sua domanda, ed ammesso a far valere i titoli a pensione.

— S. M. si èdegnata d'accordare il sovrano *exquatur* ai seguenti ufficiali consolari esteri:

Adolfo de Cabarrus console di Francia a Porto Maurizio, con decreto 20 aprile 1855;

Guglielmo Müller, console di Svizzera a Pallanza, con decreto 18 maggio;

Giovanni Batt. Laffond, agente vice console di Francia alla Spezia, con decreto 4 maggio;

Raffaele Delogn Onida, vice console di Spagna a Cagliari, con decreto 9 maggio;

Giovanni Podestà, vice console di Portogallo a Sarzana, con decreto 31 maggio;

D. Carlo Carvalho, console generale di Parma a Genova, con decreto 2 luglio;

Giovanni Leone, console di Parma a Cagliari, con decreto 2 luglio;

Enrica Nolfi, console di Brunswich a Nizza, con decreto 2 luglio;

Antonio Sannino, vice-console di Napoli in Alghero, con decreto 13 luglio;

Barone Benedetto de Théis, console generale di Francia a Genova, con decreto 19 luglio.

La *Gazzetta piemontese* pubblica una nuova lista di 30 pensioni.

FATTI DIVERSI

Notizie agrarie. Le notizie del ricolto nell'Italia meridionale sono buone. Quelle dell'isola di Corsica non sono meno soddisfacenti. Le forti piogge cadute il mese scorso avevano fatto temere danni che per buona ventura non si sono avverati.

Istruzione militare. Alla scopo di porre i diversi corpi di regia truppa in grado di continuare l'istruzione pratica sul maneggio e struttura delle armi di precisione del sistema a stelo già iniziato prima della partenza del corpo di spedizione per l'Oriente, il ministero della guerra con suoi dispacci alla direzione del materiale d'artiglieria, ed ai comandi generali delle divisioni e sotto-divisioni militari, impartiva gli ordini per la distribuzione di un quantitativo di tali armi.

(*Gazzetta militare*)

Strade ferrate. — Cuneo, 25 luglio. Verso il giorno cinque di agosto la strada ferrata sarà aperta sino a Cuneo. Ieri ebbe luogo un congresso composto del commissario regio cav. Moglino, dei due delegati del municipio, dell'ingegnere in capo della società cav. Spurgazzi, ed altri rappresentanti di detta società. Nacque questione tra i rappresentanti del municipio e quelli della strada ferrata, riguardo all'imbarcadero provvisorio: imperocchè i delegati del municipio opinavano che sarebbe stato più conveniente che l'imbarcadero provvisorio venisse fatto nel luogo detto *Giuoco del pallone*, luogo, a sentenza dei due delegati, destinato per lo scalo definitivo; al contrario i rappresentanti della ferrovia servendosi del loro diritto banno stabilito che si dovesse fare l'imbarcadero provvisorio nel luogo dei molini di san Sebastiano, poichè la scelta dell'imbarcadero definitivo essendo oggetto di questione sta a chi spetta il decidere.

— Sappiamo che il ministro Prleocapa si reca quest'oggi a visitare i lavori della strada ferrata di Bra, per la quale dicesi che sieno insorte gravi differenze fra l'impresaro e la società

(*Gazzetta delle Alpi*)

Marina militare. Il governo ha comperato, per servizio del corpo di spedizione in Oriente, il piroscafo inglese *Admiral*, a ruote, di circa 1000 tonnellate; ha già servito molto tempo, e però non costa che poco più di 350,000 franchi; trovasi in discreto stato di conservazione. (*Corr. Merc.*)

Collegio Nazionale di Genova. Domani, 26, il preside del Collegio Nazionale di Genova con una eletta schiera di convittori, parte pel solito viaggio di ricreazione e d'istruzione che tutti gli anni viene intrapreso durante le vacanze. Quest'anno saranno scopo del viaggio il Moncenisio, Ciamberì, Aix, Annecy, il Monte Bianco, Chamounix, il lago di Ginevra e il S. Bernardo.

Come ognun sa, queste escursioni, che ora comincieranno pedestri da Susa, oltre al giovare la salute degli alunni col piacevole esercizio in luoghi d'aria e di dilettevole aspetto, servono alla pratica istruzione, poichè porgono bel mezzo di confermare colla prova dei sensi nelle giovani menti le cognizioni storiche e geografiche sopratutto che fin qui ricevettero dall'insegnamento del collegio. Ogni alunno tiene un album dove i più esperti del disegno notano vedute dei luoghi più meritevoli di riguardo, e dove tutti stendono quasi un giornale o rapporto delle cose vedute, in armonia colle cognizioni possedute.

Alcuni fra i più pratici di disegno e di geografia delinearono e fecero litografare una carta dei luoghi da percorrere, molto semplice ed elementare, ma sufficiente ad attestare progressi.

Forse in Ginevra i nostri convittori incontreranno quelli del collegio di Torino, e questa circostanza ci piace assai perchè (ci si perdoni se consideriamo la cosa, secondo il nostro solito, un poco dal lato politico) havvi gran bisogno di togliere alle giovani generazioni quella trista eredità di municipali pregiudizi che, vogliasi o no, formano la più funesta piaga d'Italia. (*Id.*)

Sicurezza pubblica. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Appoggiati a relazioni di onorevoli persone abbiamo accennato nel nostro n. di sabbato alla presenza d'una mano di malviventi nei comuni di Arquata, Rigoroso, Vignolo e Varinella ed abbiamo eccitato l'autorità a provvedere alla sicurezza di quei comuni nei quali regnava un timor panico tale che al tramontar del sole ciascuno sbarravasi in casa, nè usava più uscirne. Ora le medesime persone c'informano che le autorità non furono sorde ai nostri eccitamenti e che fin di domenica il signor Cavagnoli R. delegato di pubblica sicurezza presso l'intendenza di Novi, che ci dicono essere uomo solerte e zelante, accompagnato da agenti della pubblica forza cominciò un'ispezione in detti comuni raccogliendo tutte le notizie che correvano intorno alla masnada, procurandosi relazioni dei sindaci e dei parroci ed esaminando gran numero di persone, ma dicesi non abbia finora potuto raccogliere che vaghe voci. La presenza del R. delegato fruttò frattanto un gran bene, perchè colle sue buone maniere valse a rassicurare gli animi e a far perciò cessare lo stato d'allarme che regnava in quei comuni, e che tanto era dannoso agli interessi di tutti specialmente nell'attuale stagione delle messi. Aggiunse che ordini erano stati dati alle vicine stazioni dei carabinieri di fare perlustrazioni nei dintorni; e che se vi saranno dei briganti non isfuggiranno alla loro vigilanza. »

Strade ferrate. Scrivono da Berlino in data del 21 di luglio:

« Un accidente abbastanza grave è succeduto al convoglio accelerato della via ferrata da Berlino a Parigi, nel quale si trovava il sig. Von der Heydt, ministro del commercio di S. M. il re di Prussia, che si recava a Parigi a visitare l'esposizione universale. Fra Geilenkirchen e Herzogenrath il convoglio ne ha incontrato un altro, e vi è stato urto. Il sig. Von der Heydt non è stato ferito. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

— Secondo i rapporti del consiglio federale all'assemblea federale sugli arruolamenti dopo la promulgazione della legge che li vieta, 189 persone sono state punite per trasgressione alla legge stessa, di cui 31 entro il corrente anno. Sinora lo stato maggiore federale non ebbe lamentabili perdite; ma il dipartimento militare venne incaricato di vegliare perchè non avvenga una disorganizzazione ed indebolimento dell'armata federale, ed all'uopo ordini le necessarie misure. Più grave è il pericolo che risulta dalla negligenza circa agli atti di legittimazione, intorno ai quali hanno luogo gravi abusi relativamente alla legione inglese. Semplici fedi di battesimo, senza legalizzazione, vengono ammesse; spesso esse sono false e se ne approfittano attinenti a stati esteri. Tutti questi ricevono il visto dalla legazione francese per entrare ad Uninga, siano essi autentici o falsi.

Il consiglio federale ha reclamato alla legazione francese contro un simile procedere, e fatto pervenire all'inglese la precisa dichiarazione, che questi arruolati ritornando nella Svizzera con atti di simile natura, non saranno ritenuti attinenti svizzeri, se ciò non proveranno con migliori documenti.

Il rapporto, passando dai fatti alle considerazioni sulla convenienza di abrogare il divieto degli arruolamenti, nota come questo non pretenda impedire agli individui di prender servizio all'estero; lo stato ha il diritto di limitare la libertà individuale in certi casi straordinari, come in quello che l'armata fosse minacciata di disorganizzazione, e di lotta fra svizzeri e svizzeri al servizio all'estero, ma ora questi non esistono. Scopo della legge è di non più tollerare le capitolazioni od il servizio estero come instituzione dello stato, di diminuire, per quanto è possibile, questi contratti immorali che sciolgono i vincoli di famiglia, e di mantenere in caso di lotta fra le potenze estere, la stessa posizione neutrale. Ciò è conseguito in quanto se gli arruolamenti non sono del tutto impediti, si può almeno esser certi che gli agenti d'arruolamento non possono esercitare ostensibilmente il loro mestiere.

Abrogare la legge di divieto degli arruolamenti sarebbe ridonar la quistione alle attribuzioni cantonali; i cantoni che hanno capitolazioni divieterebbero ogni arruolamento, meno che per Napoli e Roma, ed è facile considerare in quale posizione essi cadrebbero verso la Francia e l'Inghilterra, e quale neutralità si avrebbe. Nei cantoni non capitolati poi gli arruolamenti sarebbero in alcuni permessi, in altri no; e questi avrebbero sui loro confini uffici d'arruolamenti. Gli è per questo che il consiglio federale conchiude dover instare perchè il divieto sia conservato.

La commissione del consiglio nazionale, che ha esaminato questo rapporto, entrando nelle viste del consiglio federale, propone d'invitare il consiglio federale a vegliare affinchè il decreto che proibisce gli arruolamenti per il servizio estero sia osservato, ed affinchè i cantoni procedano contro le violazioni di questo decreto a tenore delle leggi federali.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 23 luglio.

No, la benda non è ancor caduta; gli occhi non s'aprono ancora, si hanno sempre le stesse illusioni, riguardo all'Austria. Essa ha un bel mandare rinforzi in Italia, mettere le sue fortezze in istato di guerra, dimostrare aperta la sua volontà pel Piemonte; ciò non apre punto gli occhi del governo francese, che persiste più che mai ad aggrupparsi alle capziose parole di Buol. Credo avervelo già detto: Goëthe, in una delle sue opere, dice che si ama meglio un errore che ci è caro che una verità che ci fa disperare. Questo può dirsi il caso della Francia verso l'Austria. Si hanno sempre le stesse idee. Si nutre sempre lusinga di guadagnarla. Quando la benda sarà caduta, sarà forse un poco tardi.

Non solo si parla molto della venuta qui a Parigi del vostro re, il quale sarebbe alloggiato all'Elisée Bourbon, ma si va fino a parlare anche di quella del re di Danimarca. Questo sovrano ha sulle braccia gravi difficoltà e vorrebbe venir in Francia, per intendersela coll'imperatore, su questa grave questione del pedaggio del Sund, che ora gli si vuole contestare; questione che, se non fosse risolta a suo vantaggio, lascierebbe un *deficit* enorme nelle finanze di questo piccolo stato. Non credo che la lista civile possa bastare alle immense spese che saranno occasionate da queste visite reali.

È probabile quindi che sarà aperto nel bilancio un credito speciale, salvo ad ottenere più tardi la regolarizzazione di queste spese, quando saranno riconvocate le camere.

Avrete notato il silenzio del *Moniteur* da due giorni. È la calma foriera dell'uragano, giacchè si dice che stiamo fra poco per avere in Crimea avvenimenti di grandissima importanza, un nuovo attacco contro la torre Malakoff.

Il *Constitutionnel* d'oggi fa un lungo articolo sui circassi, a proposito del poco soccorso che essi diedero alla Francia ed all'Inghilterra. Gli è che si fece dei circassi un popolo di fantasia. I commissari anglo-francesi non poterono nemmeno penetrare in Circassia e se i turchi cercassero di entrar nel paese sarebbero respinti non meno che i russi. Si esecrano i russi, si detestano i turchi. Il governo francese ricevette la notizia della morte di Sciamyl: questa notizia pare ora contestata. Del resto, ch'egli sia morto o no, dovete notare che l'anno scorso esso non fece nulla e che in questo anno la campagna ch'egli ha annunciata non pare debba essere seria. La posizione dei turchi in Asia è assai critica. Se i russi non fossero costretti a concentrare tutti i lor sforzi in Crimea, avrebbero certo potuto mandare un forte corpo di truppe in Asia e guadagnar anche Trebisonda. Io sono tutt'affatto del parere di Saint-Marc-Girardin. È là il lato vulnerabile della Turchia. Quanto alla leva in massa dei turchi, per difendere il loro territorio, non è cosa esatta. Subitochè vidersi arrivare le truppe russe, le milizie si sbandarono.

In una lettera di Odessa trovo che i russi concentrano un corpo di 80,000 uomini in un immenso campo, dalla parte di Nicolaieff. Questo campo è destinato a mandar rinforzi in Crimea; ma la marcia degli altri rinforzi è sospesa, pretendendo il principe Gorciakoff di aver pel momento truppe abbastanza.

In Turchia, per la soppressione del brigantaggio, s'impiegò lo stesso mezzo, che impiegò già Murat nel regno di Napoli. Si renderanno i villaggi risponsabili dei delitti che si commetteranno sul loro territorio.

La rendita era assai ferma; ma ci furono domande considerevoli sul credito mobiliare, che monta sempre. A.

—

Leggesi nella *Patrie*:

Ognun sa che il gen. Forey il quale, lasciando la Crimea, era stato nominato al comando della provincia d'Orano, è stato messo in disponibilità. Una corrispondenza parigina, pubblicata nell'*Indépendance Belge*, attribuì questa determinazione al rifiuto dato dal generale di accettare un comando inferiore a quello che egli aveva precedentemente esercitato. Il generale Forey ha indirizzato in questo proposito all'*Indépendance* la seguente lettera:

*Sig. estensore in capo dell'*Indèpendance Belge,

Pornic, 18 luglio.

Il vostro giornale nel num. del 15 di questo mese, all'articolo *Corrispondenza particolare*, contiene un paragrafo che dice a un dipresso la verità, sulla mia posizione attuale. Dico a un dipresso, perchè la verità, in ciò che mi riguarda, non fu mai detta.

Posso io esporre in un giornale cotesta verità? Se i miei principii non vi si opponessero, alle convenienze basterebbero ad impormi il silenzio; ma ciò che mi è lecito dirvi, anzi lo debbo, poichè l'ordine del giorno del governator generale dell'Algeria non ne fa menzione, si è che io sono stato realmente messo in disponibilità *sopra mia domanda*, non avendo creduto bene d'accettare il comando della provincia d'Orano nelle circostanzè in cui mi venne dato.

Io pregai l'imperatore a permettermi di aspettare in questa posizione il momento in cui sarà possibile a S. M. di adoperare a servizio della Francia la dedicazione mia verso la sua persona in un modo più attivo e più conforme alle mie propensioni militari, che non avrei fatto nell'Algeria.

Quando i miei amici combattono in Crimea, questo riposo al quale io sono condannato mi è ben grave; ma io vivo nella speranza che esso non sia se non momentaneo, e che mi sarà dato ben presto di trarre di nuovo la spada pel servizio dell'imperatore, a cui essa non venne mai meno.

Potrete far di questa lettera l'uso che vi piacerà.

Gradite, ecc.

SPAGNA

Madrid, 19. Assicurasi che sia alfine regolato il matrimonio già da lungo tempo progettato fra il principe Adalberto di Baviera, residente da alcuni giorni a Madrid, e l'infante Ernestina di Borbone, figlia dell'infante D. Francisco di Paola.

Gli arresti fatti a Valenza furono motivati dalla scoperta di una cospirazione repubblicana.

Il governatore della fortezza di Melilla, eseguì

contro i kabili, che si mostravano ostili, una brillante operazione militare e bruciò i quartieri ed altri fabbricati, dove ritiravasi il nemico. La perdita dei mori fu considerevole, la nostra meno grave. Abbiamo perduto il comandante Garrido con 15 uomini e ne furono feriti 36, fra cui tre ufficiali.

Fu aperta una soscrizione in favore di Granata, ch' è in uno stato deplorabile. Il cholerá e la fame v' infieriscono. (*Corr. Havas*)

— La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto che autorizza il governo ad emettere buoni del tesoro per 55 milioni di franchi, al tasso di emissione del 90|000 ed all' interesse annuo del 5. Se dopo 30 giorni, i 230 milioni di reali non fossero sottoscritti, il governo procederà alla ripartizione della restante somma fra i contribuenti che pagano 500 reali o più d' imposta.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 26 *luglio*. La scossa di terremoto che si è sentita ieri in Torino non ha cagionato alcun danno, soltanto un po' di sgomento. Essa avvenne 10 minuti prima del tocco e durò circa 4 secondi. Fu più violenta in alcune parti della città che non in altre: molti che erano al piano terreno ed al primo piano non se n'avvidero.

Questa mattina la collina era coperta da folta nebbia. Il termometro Reaumur, il quale ne'giorni scorsi segnava 25 e 27 gradi di calore, è disceso verso le otto a 14 gradi dalla parte di mezzodì.

Anche a Milano fu sentita la scossa di terremoto. Ecco che ne scrive la *Gazzetta di Milano*:

Milano, 25 *luglio*. Nel giorno d'oggi a 56 minuti e 20 secondi, tempo vero, dopo mezzogiorno, abbiamo sentito una forte scossa di terremoto, che ha durato per 5 minuti secondi nella direzione di est ad ovest. Alcuni pendoli si sono trovati fermi per causa di questo fenomeno.

La direzione e l'intensità della scossa si è da noi potuta accertare per mezzo d'un pendolo semplice collocato nell'archivio di questa specola all'altezza di metri 10 sull'orto botanico, e consistente in un filo di ottone di sei metri di lunghezza e caricato da una sfera di piombo del peso di chilogrammi 10 1/3, il quale serve alle esperienze immaginate dal celebre Foucault. Questo pendolo era da più giorni in riposo, ma essendo stato visitato un quarto d'ora dopo la scossa, si trovò che conservava ancora una oscillazione di 10 minuti di arco, la cui direzione era precisamente da est ad ovest.

L'altezza del barometro ridotta a zero, gradi Réaumur poll. 27 lin. 6 24; altezza del termometro R. al nord + 17°,48, direzione del vento sud-est, stato dell'atmosfera piovoso.

Dall'I. R. osservatorio astronomico di Brera.

— Lo stesso giornale contiene le seguenti notizie sanitarie:

Dalle provincie venete il cholera è penetrato nelle lombarde seguendo le due principali vie di comunicazione, quella di terra e la fluviale. Così da una parte furono invasi i comuni di Peschiera, di Brescia, e mano mano quasi tutti i situati lungo la strada ferrata Milano-Venezia, dall' altra Pavia, il Borgo Ticino, ecc.

Sino al 15 luglio i casi in tutto il territorio lombardo erano 557, ora salgono a 2228, ripartiti come segue:

Provincia di	Milano	N°	23
»	Brescia	»	1467
»	Bergamo	»	191
»	Mantova	»	328
»	Como	»	56
»	Cremona	»	43
»	Lodi	»	9
»	Pavia	»	111
		Totale	2228

Venezia 22 luglio	casi nuovi	8
Padova 22 detto	»	8
Verona 23 detto	»	25

Dovunque sonosi messi in pratica i più energici provvedimenti per la pronta assistenza de' malati, pel ricovero de' miserabili in apposite case di soccorso, per gli isolamenti, per gli espurghi, per quanto infine la scienza medica suggerisce, e la fatta sperienza dimostra vantaggioso.

Brescia difettava di personale sanitario. La luogotenenza ne fece appena conoscere il bisogno, che cinque medici volonterosi mossero verso quella città a recarvi il sollievo dell' opera loro. Voglia la divina Provvidenza rendere efficaci tante sollecitudini delle nostre magistrature, tanta annegazione del personale sanitario!

La città di Milano si mantiene incolume. Dal giorno 11 giugno in poi non ebbe che tre casi di cholera in persone provenienti da paesi travagliati dalla malattia.

— Ci viene annunziato che il ministero dei lavori pubblici ha ordinata la costruzione del telegrafo delle locomotive inventato dal cav. Bonelli, da Pontedecimo a Busalla, pel servizio dei convogli sul piano inclinato.

— Ci scrivono da Pesio, che il cav. Massimo d' Azeglio corse grave pericolo di abbruciarsi la faccia, nell' atto che per estinguere il fuoco che si era appiccato ad un ragazzo, aveva questo abbracciato e coperto co' suoi abiti.

Il ministro Rattazzi si è recato dalla Certosa di Pesio a Polenzo, ove oggi si tiene consiglio dei ministri sotto la presidenza di S. M.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Balaklava, 13 *luglio*.

Siamo qui godendoci sempre quel calore soffocante che luglio ci mena e quasi tremolando dal freddo nelle notti umidissime di questo paese della malora. Immaginatevi che alla mattina le tende sono bagnate quasi che fosse piovuto. Ed ora che vi ho scritto le notizie atmosferiche, cosa che non mancò mai di fare il defunto lord Raglan nei suoi rapporti al milord Duke, passerò naturalmente alle informazioni igieniche.

Il numero degli infermi non va ancora diminuendo; però è assai consolante il poter continuare ad asserire che i casi di cholera si sono fatti estremamente rari, sicchè il morbo è ridotto a tali esigue proporzioni da poter dire che è ormai svanito il carattere *epidemico*.

Ieri però abbiamo avuto a lamentare ancora la perdita di un medico ed è il terzo che muore, oltre tutti gli altri resi inutili al servizio. Questi è il dottor Grandis medico di battaglione e furono dell'ugual rango anche gli altri due, ciò provenendo probabilmente dalle maggiori fatiche fisiche che a questi incombono.

Il dottore Grandis morì d'un encefalite, e morì di cholera il capitano di stato maggiore signor Vallino.

Movimenti d' importanza nelle schiere nessuno. I turchi sotto Omer bascià sono sempre con alquanti francesi nella valle di Baidar. Noi alle nostre posizioni sulla Cernaia ed alle trincee. Le nostre truppe sono occupate a formar gabbioni che vengono rimessi ai nostri alleati per i lavori di trincea.

Sotto Sebastopoli nella notte, da tre o quattro giorni, cannoneggiamento vivo. Tre giorni fa i francesi attaccarono alcune piccole opere russe poste avanti delle batterie così dette del *Redan*, e poi tornarono all'assalto anche il giorno dopo. Fra la prima e la seconda volta ebbero un trecento uomini fuori di combattimento. All'incontro l'altra notte i russi tentarono niente meno che di riprendere ai francesi il *Mamelon Vert*. Non vi riuscirono e furono respinti con grosse perdite. Le cifre positive non lo so, e sono queste le cose più difficili a sapersi con precisione, massime subito dopo il fatto, perchè avviene talvolta di calcolare fra i perduti anche quelli che sono solamente dispersi.

Come vi diceva già nell'altra mia, qui è opinione generale che la campagna si prolungherà anche per tutto l'inverno prossimo, ciò che fece allungare il muso a più d'uno dei nostri ufficiali e soldati non essendo a ver dire molto seducente la prospettiva di passare un inverno sotto questa maledetta Sebastopoli. Si dice che siano già stati dati gli ordini per approntare le baracche di legno, e voglia Iddio che se effettivamente si debba restar qui, l'amministrazione provvede in tempo ai molti bisogni che si manifesteranno nel corpo d'armata. Guai se ci lasciamo sorprendere dalla cruda stagione senza aver preso largamente le misure per difendersi. Addio, mi duole veramente che le mie lettere non possano, per mancanza di alimento, riuscire molto interessanti, ma pur troppo per lungo e lungo tempo ancora non potrò darvi la notizia della presa di Sebastopoli. V.

Riportiamo il seguente dispaccio che non abbiamo potuto dare nella prima nostra edizione di ieri:

Dispaccio elettrico priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 25 *luglio*.

Trebisonda, 9. Il giorno 26 i russi si riavvicinarono a Kars e dopo avervi gettato delle bombe si sono ritirati. I russi hanno disperso 600 turchi a Bajazid e fecero 100 prigionieri. Il gen. Mourawieff vorrebbe attaccare Erzeroum nello stesso tempo che investisce Kars.

15000 irregolari da Trebisonda e 5000 abasiotti da Batoum sono partiti per aiutare Erzeroum.

Una corvetta francese naufragò ad Anapa.

Costantinopoli, 16. La controversia insorta a proposito dell'istmo di Suez fu appianata in favore della Francia.

Borsa di Parigi 25 *luglio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0	66 10	66 10
4 1[2 p. 0[0	93 »	93 25
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	84 75	85 »
1853 3 p. 0[0	51 50	» »
Consolidati ingl.	91 »	(a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 26 luglio 1855.

Fondi pubblici

1831 5 0[0 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 86 50

1848 » 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 87 50 p. 5 ag

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 90

1849 Obbl. 4 0[0 1 aprile — Contr. m. in c. 900

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria-Contr. della matt. in c. 537

Az. Banca naz. — Contr. della matt. in liq. 1175 p. 31 luglio

Ferrovia di Novara — Contr. della m. in c. 458 459

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1/2	253
Francoforte sul Meno	212 1/4	
Lione	100 »	99 30
Londra	25 10	24 90
Parigi	100 »	99 30
Torino *sconto*	6 0[0	
Genova *sconto*	6 0[0	

Monete contro argento (*).

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L.	20 06	20 09
— di Savoia	28 70	28 75
— di Genova	79 25	79 40
Sovrana nuova	35 12	35 20
— vecchia	34 90	35 »
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1 50 0[00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

LA LIQUIDAZIONE
DEL NEGOZIO G. G. MORIS

sotto i portici della Fiera, sull' angolo di Via Nuova,

Dovendo avere il suo termine definitivo pel fine del corrente luglio, si previene che oltre ai vistosi ribassi già stabiliti si accetterebbero ancora proposizioni con equo ribasso da concertarsi pel totale o sopra partite di rilievo delle rimanenti merci.

CATECHISMO
DELL'OMEOPATIA

DEL DOTT. HARTLAUB

tradotto dal tedesco in italiano.

Si trova presso il dottor *GIO. DOMENICO BRUNO*, via Beata Vergine degli Angeli, N. 10, piano 3°.

Prezzo L. 2 50.

S' invia franco mediante vaglia postale.

DEPURATIVO DEL SANGUE
coll' essenza di Salsapariglia concentrata

Guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., non che gli incomodi provenienti dal parto e dall' età critica. — Come *depurativo potente* è preservativo dal *cholera* ed efficace nelle malattie di vescica, nel restringimento e debolezza cagionati dall' abuso delle iniezioni, ecc. — Come antivenereo l'*Essenza di Salsapariglia* è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie sifilitiche inveterate e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione, L. 10.

Unico deposito in Torino nella farmacia *DEPANIS*, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati originali tanto inglesi che francesi e nazionali, e le vere pastiglie e polveri americane bismuto-magnesiache del D.r Paterson, rimedio infallibile contro gli acidi del ventricolo, per facilitare la digestione e corroborare lo stomaco, ecc.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE
NELLA
LEGA OCCIDENTALE
COMMENTARI
DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all' Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate e stampate all'Ufficio dello Stato Maggiore Generale del Regno.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 8, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

Sono pubblicati due fascicoli.

TORINO, VIA CARLO ALBERTO, N. 7

GUSTAVO HAHMANN
LIBRERIA TEDESCA ED INGLESE

Con deposito di Carte Geografiche ad uso delle scuole ed Atlanti scientifici

Tiene un fondo delle più recenti pubblicazioni tedesche intorno alla letteratura, alla scienza ed alla antichità classica, e si raccomanda per commissioni per la Germania e l'Inghilterra.

GIOVANNI FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE in carta, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

APPARTAMENTO
signorile
DI 14 MEMBRI

da rimettere al prossimo San Michele, via Borgo Nuovo, N. 17, piano 2°.

Recapito ivi.

Spettacoli d'oggi

CIRCO SALES. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani esporrà: *Lucrezia dei Mazzanti*. Terza replica.

TEATRO GIARDINI. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Carrani esporrà: *Eulalia Pontois*. Serata a beneficio della prima attrice Angelina Cerini.

TEATRO GERBINO. (Ore 8 1/2). Si rappresenta l' opera *Chi dura vince*. Dopo il 1° atto verrà eseguito un *Passo a quattro* composto dal sig. Caracciolo.

TEATRO LUPI. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Toselli esporrà: *L'arrivo inaspettato*, con Gianduja ciabattino arricchito pel suo buon cuore.

ANFITEATRO sulla piazza Bodoni. Grande spettacolo dell'acrobatica Compagnia Chiarini.

Tip. dell'OPINIONE.